



PREFAZIONE

Gli studi sull'interpretazione di conferenza nelle sue diverse modalità, in particolare quella simultanea, sono stati avviati in tempi relativamente recenti, anche perché, mentre la rielaborazione linguistico-culturale del discorso orale e di testi scritti risale all'antichità, le forme più moderne e tecnicamente supportate di mediazione interlinguistica si sono affermate e diffuse soltanto nel corso degli ultimi cinquant'anni.

Data la complessità delle componenti linguistiche, culturali, cognitive, semiotiche, psico e sociolinguistiche, neurofisiologiche interagenti in questo compito mentale, se ne sono studiati successivamente diversi aspetti, spesso in modo frammentario, senza giungere a un modello teorico del processo interpretativo. In questo iter investigativo, tuttavia, è cresciuta la consapevolezza del ruolo svolto anche dalle variabili situazionali, paratestuali e contestuali di ciascun evento comunicativo.

Per quanto riguarda lo studio dell'interpretazione simultanea, si sono presto avvertite le implicazioni interdisciplinari indispensabili alla ricerca in questo campo. Di fatto numerosi lavori sono stati effettuati in collaborazione con linguisti, psicolinguisti, psicologi e neurofisiologi; in quest'ultimo caso, ad esempio, sono stati analizzati fenomeni uditivi e fonologici, strategie mnemoniche e attentive, le competenze degli emisferi cerebrali per compiti specifici. Gli strumenti multidisciplinari, tuttavia, si sono andati gradualmente affinando e orientando a una migliore comprensione del processo interpretativo per sé. In altri termini, i ricercatori-interpreti hanno focalizzato l'attenzione sugli aspetti effettivamente inerenti all'interpretazione, lasciando ad altri il compito di studiare il complesso fenomeno dell'interpretazione simultanea per ricavarne risultati nei loro rispettivi ambiti disciplinari. Ad esempio, la

griglia di parametri per la valutazione della qualità in interpretazione simultanea, proposta negli anni settanta da studiosi di psicologia non sufficientemente competenti sui fini, i limiti e le dinamiche dell'interpretazione simultanea, è stata in seguito modificata e arricchita da ricercatori-interpreti, maggiormente consapevoli delle reali componenti che concorrono alla definizione di qualità in interpretazione.

Il presente volume rivolge innanzitutto uno sguardo panoramico al percorso effettuato dalla ricerca scientifica in un ambito, quello dell'interpretazione simultanea, divenuto ormai, a pieno diritto, un settore disciplinare a sé stante, seppur strettamente connesso ad altre forme di comunicazione e di mediazione interlinguistica.

A questa rassegna ragionata sulle tappe più significative degli studi sull'interpretazione, l'autrice fa seguire la presentazione dei suoi contributi teorici e sperimentali. Alessandra Riccardi è riuscita ad utilizzare approfondite conoscenze di linguistica, di studi sulla traduzione, di «filosofia» della traduzione, di statistica e psicologia, nell'elaborare una serie di riflessioni teoriche e condurre un considerevole numero di studi sperimentali. La sua ricerca è incentrata su temi poco o nulla investigati in precedenza.

In primo luogo, l'autrice ha messo a fuoco analogie, contiguità e differenze tra l'amplessima letteratura esistente sulla traduzione scritta e gli studi sull'interpretazione nei quali finora, forse nell'intento di evidenziare le specificità dell'oralità, non erano stati adeguatamente valutati i molti aspetti convergenti tra problemi traduttivi e interpretativi. L'autrice pone in risalto, tuttavia, anche quei tratti dell'interpretazione simultanea, quali le costrizioni temporali, le peculiarità dell'espressione orale e il contesto situazionale, che giustificano l'esistenza di campi d'indagine separati.

In relazione agli studi di carattere psico-cognitivo e alla ricerca sulla qualità in interpretazione, oltre a un'ampia rassegna critica di lavori in letteratura, vengono presentate le ipotesi teoriche, i metodi ed i risultati ottenuti dall'autrice, in particolare nell'analisi delle strategie utilizzate da studenti e interpreti professionisti per sopperire alle caratteristiche temporali e linguistiche dell'interpretazione simultanea. Tali studi sono fondati sul presupposto che le strategie variano a seconda delle coppie di lingue utilizzate e che tali strategie vanno messe in relazione alla qualità delle soluzioni adottate. Ne emergono interessanti interazioni tra strategia e qualità della resa, il che comporta anche una

rivisitazione dei parametri utili alla valutazione della qualità in interpretazione simultanea. I risultati di questi studi sperimentali offrono significativi spunti di riflessione teorica, indicazioni pragmatiche e suggerimenti per ulteriori ricerche.

In conclusione, la presente monografia, oltre a confermare l'impatto a livello internazionale degli studi sperimentali dell'autrice, fornisce una visione di ampio respiro della professione dell'interprete e un'analisi aggiornata e critica delle ricerche sin qui condotte sul processo interpretativo offrendo un contributo significativo alla letteratura sull'argomento e alla diffusione in lingua italiana degli studi inerenti a questa giovane disciplina. Tali elementi fanno di questo volume un indispensabile e prezioso strumento di riferimento per coloro che si dedicano allo studio dell'interpretazione simultanea.

Laura Gran

Trieste, 30 maggio 2003

INTRODUZIONE

Nella prima metà del XX secolo l'intensificarsi dei rapporti politico-diplomatici fra paesi all'interno di organizzazioni internazionali fece emergere l'esigenza di disporre di un'interpretazione interlinguistica professionale adeguata all'ufficialità e alla complessità di incontri internazionali di alto livello. Dapprima si sviluppò l'interpretazione consecutiva e poi gradualmente, nella seconda metà del secolo, con il perfezionamento della tecnologia degli impianti di trasmissione, si affermò l'interpretazione simultanea che rispetto alla consecutiva, l'altra modalità d'interpretazione di conferenze, garantiva maggior efficienza perché, per quante fossero le lingue di lavoro, non comportava ritardi o tempi addizionali rispetto a quelli preventivati per le riunioni.

Al giorno d'oggi, lo sviluppo tecnologico degli impianti, i loro costi sempre più contenuti congiuntamente alla crescente internazionalizzazione di numerosi settori economici e professionali ha moltiplicato le occasioni in cui è richiesta l'interpretazione simultanea, che oramai non è più appannaggio esclusivo di grandi incontri al vertice di capi di stato e di governo e di rappresentanti diplomatici, ma è impiegata con sempre maggior frequenza nei congressi di associazioni di categoria o di confederazioni, oppure negli incontri del mondo politico, scientifico, economico e culturale, conquistando spazi via via più ampi del vivere quotidiano. Globalizzazione, relazioni internazionali e interregionali sempre più strette hanno modificato la tipologia della comunicazione interlinguistica e richiedono in misura crescente l'impiego di interpreti.

Se si guarda all'Europa, al nuovo assetto emerso sulla scia di avvenimenti che hanno portato al dissolversi di vecchie realtà politiche e al nascere di nuovi territori statali, attualmente si possono rilevare esi-

genze di comunicazione interlinguistica e interculturale sconosciute fino a pochi anni fa. Fenomeni massicci di immigrazione dall'Est europeo si aggiungono a quelli da paesi extracomunitari e richiedono con pressante urgenza nuove forme d'interpretazione e di mediazione linguistica e culturale, di figure professionali attive nelle strutture sociali, come l'interprete di comunità, d'ospedale, di tribunale o di lingua dei segni, analogamente a quanto in passato è già avvenuto in Gran Bretagna, Canada, Australia e negli Stati Uniti. L'Europa si sta avviando verso società plurilingui e multiculturali ed è presumibile e auspicabile che, in tempi relativamente brevi, conoscenze e abilità di mediazione linguistica e culturale di base diventino patrimonio comune e non rimangano circoscritte a singole figure professionali. Esse saranno fondamentali per confrontarsi con le nuove realtà della vita lavorativa, sociale e privata, e potranno essere richieste come parte integrante del bagaglio professionale individuale.

A riconoscimento della crescente importanza che stanno assumendo, le *discipline della mediazione linguistica, scritta e orale* sono state istituite ufficialmente in ambito accademico italiano con la riforma universitaria e inserite al primo livello di studi, mentre traduzione specializzata e letteraria e interpretazione di conferenza sono previste al secondo livello di specializzazione.

In questo volume vengono approfondite tematiche specifiche dell'interpretazione di conferenza e, in particolare, dell'interpretazione simultanea perché, dati i tempi rapidi di realizzazione a cui è sottoposta e la grande varietà di situazioni in cui è impiegata, in essa sono presenti in forma compressa tutti gli aspetti che di volta in volta caratterizzano altre modalità interpretative fra lingue sia in relazione alla mobilitazione delle conoscenze linguistiche ed extralinguistiche richieste per realizzarle, sia in relazione alla situazione comunicativa in cui sono immerse. Si ritiene dunque che attraverso l'analisi di questa variante interpretativa si possa disporre di un termine di confronto per far luce su altre forme d'interpretazione interlinguistica.

L'interpretazione di conferenza è una professione in costante espansione, tuttavia, seppure negli ultimi cinquant'anni si sia affermata saldamente sia all'interno di organizzazioni internazionali sia sul mercato privato e sempre più persone vi vengano a contatto per motivi professionali, essa continua a essere fondamentale poco conosciuta. Le reazioni all'attività dell'interprete di consecutiva o simultanea

possono variare dallo stupore-ammirazione per l'abilità di realizzare qualcosa di terribilmente complicato che richiede estrema concentrazione, rapidità e sintesi, alla convinzione che gli interpreti, in quanto professionisti della traduzione, capaci di trasferire in un'altra lingua quello che sentono, possano tradurre automaticamente qualsiasi tipo di testo orale, senza distinzione alcuna per la velocità di presentazione, l'argomento trattato o la presenza di citazioni letterarie o di testi di legge. Da un lato si ritiene, genericamente, che un'attività fondata su abilità e su conoscenze comuni, come comprendere e parlare, non possa in fondo presentare particolari difficoltà, posto che si conoscano le lingue. Dall'altra si assume la posizione contraria supponendo che, proprio perché la conoscenza approfondita di due o più lingue non è impresa da poco quando si vogliono esprimere nozioni specialistiche, concetti nella loro concatenazione o le molteplici sfumature di un discorso, dev'essere quasi impossibile interpretare in un'altra lingua alla stessa velocità con cui un oratore sta parlando. Tali posizioni antitetiche sono entrambe riconducibile a una scarsa conoscenza delle reali implicazioni di un'interpretazione interlinguistica e, fintanto che non si sia confrontati o non ci si avvalga personalmente di un'interpretazione, è difficile rendersi conto della complessità del processo di mediazione interlinguistico che sottende questo specifico atto d'interpretazione e di quali siano le competenze su cui poggia la sua realizzazione. Manca, in sostanza, una cultura dell'interpretazione interlinguistica.

Le competenze di base su cui poggia il processo interpretativo fra lingue sono assimilabili a quelle richieste nelle interazioni della vita quotidiana per favorire lo scambio di informazioni attraverso il linguaggio parlato e che permettono di interpretare messaggi trasmessi verbalmente integrando le informazioni ricevute attraverso canali diversi, assimilando e aggregando tali informazioni in unità significative. Un'altra classe di abilità si riferisce all'insieme di comportamenti e strategie che favoriscono una trasmissione efficace dei messaggi e il suo costante monitoraggio per verificarne gli effetti all'interno di un contesto socio-culturale. Su tali competenze comunicative di base s'innestano processi cognitivi di apprendimento e di strutturazione del sapere per rendere più economici gli sforzi di assimilazione e di accesso alle informazioni e alle conoscenze immagazzinate. L'elemento distintivo rispetto a una normale situazione comunicativa quando si parla d'interpretazione interlinguistica è costituito dal fatto che l'interprete

svolge il doppio ruolo di beneficiario del messaggio ed emittente dello stesso impiegando a questo scopo due lingue diverse. È proprio la peculiarità di tale ruolo e la compresenza di due codici linguistici a imporre una maggiore consapevolezza dei processi in atto, poiché la loro mobilitazione non è spontanea come avviene per molti atti o eventi comunicativi monolingui. Si tratta infatti dell'attivazione di processi che sono stati acquisiti gradualmente e su di essi si fonda la competenza professionalizzante dell'interprete.

Al pari di quanto notato per la professione, l'interpretazione di conferenza è una disciplina giovane e fondamentalmente poco conosciuta. Negli ultimi anni essa sta delineando con sempre maggior precisione i propri contorni e in questo volume se ne ripercorrono le tappe fondamentali. L'evanescenza insita nella sfera orale può spiegare in parte la scarsa attenzione che, fino ad alcuni decenni fa, è stata dedicata in generale all'interpretazione interlinguistica, diversamente da quanto avvenuto per la traduzione. Solo con l'affermarsi dell'interpretazione simultanea e con lo sviluppo degli studi sulla traduzione automatica e sull'intelligenza artificiale si risvegliò l'interesse, in particolare da parte di linguisti e psicologi cognitivi, per questa forma di 'traduzione orale' e si evidenziò il carattere di interdisciplinarietà insito nello studio dell'interpretazione, collocata all'incrocio fra discipline umanistiche, cognitive e culturali. A partire dagli anni 1970-80 si è formata una comunità internazionale di ricercatori i cui studi hanno contribuito a delimitare l'oggetto d'indagine. In Italia l'attività di ricerca si è concentrata principalmente all'Università di Trieste, presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, la prima facoltà italiana con corsi di studio in traduzione e interpretazione, e a partire dagli anni 1990 si è estesa alla facoltà gemella dell'Università di Bologna a Forlì.

Gli studi d'interpretazione non hanno ancora trovato grande diffusione in Italia e mancano quasi completamente opere di riferimento sull'interpretazione di conferenza, poiché gran parte della letteratura è in lingua inglese o francese o tedesca. Questo fatto ha contribuito alla decisione di mettere mano a una monografia che fornisse una panoramica sui diversi indirizzi di studi esistenti partendo dal confronto fra traduzione e interpretazione. Scegliere di trattare l'interpretazione di conferenza e gli studi di cui è stata oggetto può apparire un progetto ambizioso in quanto si tratta di una materia la cui descrizione richiede l'apporto di discipline diverse come la linguistica, la psicolinguistica, la

neurolinguistica, la teoria della traduzione, la scienza della translazione, la teoria della comunicazione, la semiotica e la psicologia dei processi cognitivi. Data la frammentarietà e la dispersione dei diversi orientamenti di studi che, con l'eccezione dei contributi della Scuola di Parigi, fino agli anni 1990 comprendevano soprattutto articoli in riviste specializzate o in miscellanee, con questo libro si è voluto dare una chiave di lettura della disciplina per tematiche, in modo da offrire una visione d'insieme dei diversi approcci a chi si avvicina alla ricerca in interpretazione. Gli studenti d'interpretazione e traduzione sono stati considerati infatti i naturali lettori di riferimento, ma i temi trattati possono essere d'interesse a chiunque voglia conoscere più da vicino questa disciplina, sapere come si è sviluppata e quali sono le riflessioni e le indagini più recenti.

Gli stereotipi culturali che hanno accompagnato l'interpretazione costituiscono l'argomento del primo capitolo in cui si esamina l'evoluzione storica del significato attribuito a *interpretari* che in periodi diversi, a partire dall'epoca romana e tardo romana, ha indicato ora l'interpretazione, ora la traduzione, o entrambe. Si ripercorrono così i motivi che possono aver indotto talvolta a confondere la traduzione con l'interpretazione e si esaminano le posizioni assunte da letterati e filosofi ponendo l'accento in particolare sul trattato di Schleiermacher *Ueber die verschiedenen Methoden des Uebersetzens*. L'interesse per lo scritto del teologo-filosofo è motivato dal fatto che il suo pensiero ha influenzato notevolmente le successive riflessioni sulla traduzione, condizionando l'atteggiamento nei confronti dell'interpretazione soprattutto nell'area di lingua germanica.

Per delimitare i rispettivi campi d'indagine, nel secondo capitolo si esaminano le posizioni di studiosi di traduzione rispetto all'interpretazione e quelle di studiosi d'interpretazione rispetto alla traduzione. Vengono illustrate le ragioni teoriche che hanno indotto a inglobare l'interpretazione negli studi di traduzione. A lungo infatti si è ritenuto che le tesi e le teorie elaborate per la modalità scritta potessero valere anche per quella orale e che fosse sufficiente una semplice nota a margine per indicarne le peculiarità. In seguito, gli studi sull'interpretazione hanno progressivamente reclamato la propria specificità senza negare tuttavia l'importanza degli studi di traduzione e lo stretto legame che li unisce. Nella parte finale del capitolo sono illustrati i tratti distintivi delle due modalità, da cui si può rilevare che, seppure a livello generale

non sussista alcun dubbio sulla loro stretta parentela, il diverso contesto di realizzazione e il diverso peso che rivestono a livello socioculturale richiedono studi separati, soprattutto in considerazione della notevole diversificazione di forme traduttive e interpretative intervenuta negli ultimi vent'anni.

Il terzo capitolo è dedicato alla definizione e all'approfondimento dell'interpretazione interlinguistica tenendo conto della dimensione orale e dell'evento comunicativo all'interno dei quali essa ha luogo. Si mette così in evidenza la relatività insita in ogni interpretazione, dovuta al variare degli elementi che caratterizzano l'evento comunicativo, ovvero l'oratore, la tipologia testuale, l'argomento e le lingue di lavoro. Dopo una breve descrizione dell'evoluzione dell'interpretazione fino all'adozione della consecutiva e della simultanea se ne esamina la tipologia, dall'interpretazione di trattativa, erede della forma più antica, all'interpretazione per i media e all'interpretazione a distanza, le forme più recenti, per concludere con le modalità del *relais* e del *retour*.

Il quarto capitolo presenta una panoramica degli studi in interpretazione iniziando con i primi studi psicologico-cognitivi rivolti all'approfondimento del processo interpretativo e delle sue peculiarità, come la divisione dell'attenzione durante la contemporanea comprensione e enunciazione di un discorso nell'interpretazione simultanea, oppure la profondità dell'elaborazione riscontrabile in simultanea e in consecutiva. Il quadro della disciplina si è perfezionato attraverso gli studi interdisciplinari con l'apporto degli studi di translazione, di psicologia cognitiva e di neurolinguistica. Test attitudinali e studi di linguistica contrastiva hanno favorito l'elaborazione di proposte didattiche, mentre a partire dalla metà degli anni 1990 si può assistere a una maggiore specializzazione degli studi in due filoni, l'uno a orientamento cognitivo che si concentra sul processo e sull'applicazione di strategie per sopperire ai vincoli imposti in particolare dalla simultanea, e l'altro in cui si affronta il tema della qualità.

A quest'ultimo aspetto dell'interpretazione e ai metodi di valutazione è dedicato l'ultimo capitolo in cui si fa una rassegna degli studi che hanno affrontato il tema della qualità nell'interpretazione di conferenze sia dal punto di vista degli utenti sia da quello degli interpreti. Il crescente interesse che questo argomento ha richiamato negli studi più recenti indica l'esigenza di elaborare metodi e strumenti idonei a descrivere e valutare la qualità di un'interpretazione sia per quanto ri-

guarda le rese di interpreti professionisti sia di studenti-interpreti. Si è ritenuto pertanto che un modello di riferimento e l'identificazione di criteri di valutazione e di parametri descrittivi potesse andare incontro a tali esigenze, e a conclusione del capitolo si avanzano alcune proposte in questo senso.

A.R.

Trieste, 16 aprile 2001

3.

LA DIMENSIONE ORALE DELL'INTERPRETAZIONE

L'oralità è la dimensione che caratterizza l'interpretazione distinguendola dall'altra forma di comunicazione interlinguistica mediata, dalla traduzione. Essa ne esalta e ne precisa la finalità – interpretazione come comunicazione – ne determina la funzione – interpretazione quale servizio di mediazione – e ne condiziona le modalità di realizzazione – produzione quasi sincrona del TP e del TA all'interno di un evento comunicativo. Immersa nell'oralità, l'interpretazione è un servizio prestato da un interprete a parlanti lingue diverse allo scopo di stabilire la comunicazione fra loro in un dato luogo e istante¹.

La dimensione orale investe di sé tutti i fattori coinvolti nella realizzazione di un'interpretazione costituendo lo sfondo naturale di qualsiasi descrizione o analisi e con il titolo del presente capitolo si vuole sottolineare l'importanza di questo aspetto. Le considerazioni che seguono sull'evento comunicativo e sulle varie modalità interpretative vanno lette da questa prospettiva.

¹ L'interpretazione a distanza e l'interpretazione per la televisione (cfr. pp. 117-121) stanno modificando in parte le modalità tradizionali di attuazione: gli interpreti vengono allontanati gradualmente dall'evento comunicativo e, nelle trasmissioni in differita, l'interpretazione può essere ascoltata in un momento successivo a quello in cui è stato pronunciato il discorso originale.

3.1. L'INTERPRETAZIONE INTERLINGUISTICA

L'interpretazione interlinguistica comprende tutti i fenomeni comunicativi nei quali un testo enunciato da un oratore in una LP è riprodotto oralmente da un interprete in LA per il pubblico della LA. Talvolta al posto di 'interpretazione' viene impiegato il termine 'interpretariato'², forse per ovviare alla confusione che il termine 'interpretazione' sembra creare a chi si occupa di altre forme d'interpretazione. Si è deliberatamente mantenuto tale termine sia perché il suo impiego è oramai consolidato sia perché, considerata la delimitazione del campo d'indagine, si ritiene che la presente accezione non possa dare adito a equivoci.

Al di là dell'evoluzione storica di *interpretari* e *interpretatio* che, come si è visto, hanno sempre indicato anche il processo traduttivo, nell'attività interlinguistica mediata il termine interpretazione mette in luce il tipo di elaborazione cui il messaggio in LP viene sottoposto prima di ricevere la forma linguistica definitiva in LA: una sineddoche concettuale, quindi, che esplicita l'atto di assimilazione e riformulazione di informazioni, lasciando in ombra l'elemento comunicativo e di mediazione interlinguistica. D'altro canto, l'attività di comunicazione si basa segnatamente sugli stessi processi di produzione e ricezione di un messaggio.

Negli studi sulla comunicazione, l'emissione di un messaggio è visto come il momento caratterizzato dalla necessità di trasformare un contenuto mentale in un fatto obiettivo, trasmesso all'interlocutore: la produzione del messaggio è perciò l'atto finale dell'attività prelocutoria, delle fasi che precedono l'esteriorizzazione del messaggio stesso quando si realizza l'organizzazione del materiale da esprimere, così da dare al messaggio una forma codificata. La ricezione o decodifica del messaggio trasmesso costituisce l'altro momento dell'atto comunicativo. Esso è definito un processo dinamico e complesso che comporta

² Il termine 'interpretariato' è stato impiegato nel decreto ministeriale per la determinazione delle classi di lauree specialistiche, ma all'interno della stessa classe di 'interpretariato di conferenza' si ritrovano quali attività formative caratterizzanti 'interpretazione simultanea' e 'interpretazione consecutiva'; in ambito professionale e scientifico, sia nazionale sia europeo, si parla prevalentemente se non esclusivamente di 'interpretazione' (interpretazione di conferenza, interpretazione simultanea, interpretazione consecutiva ecc.).

attenzione e sforzo al fine di raccogliere tutti i dati necessari alla comprensione di un'espressione. La fase di comprensione inizia con la percezione del messaggio che dà l'avvio al processo di ricostruzione del significato da parte del ricevente. La ricezione, secondo questa impostazione, implica una continua creazione, consistente nel tentativo di ricreare il significato inteso dall'emittente intorno a un nucleo di elementi percepiti. Quindi, accanto alla percezione e al riconoscimento dei segni (che si basano sulla conoscenza della lingua), c'è l'operazione fondamentale di comprensione, ovvero l'interpretazione dell'espressione: comprendere un testo significa riconoscere l'intenzione comunicativa di chi parla, riconducendola al modo in cui è espressa e organizzata, e integrandola in un ampio sistema, rappresentato dall'intero contesto. Decodificare significa conferire un senso ai dati fonico-acustici percepiti e riconoscere il comportamento altrui. Persone diverse possono percepire in modo differente la stessa situazione e la stessa comunicazione in ragione del fatto che la decodifica comporta sempre un processo di selezione, organizzazione e interpretazione dei segnali forniti: il modo in cui una persona decodifica è determinato dal contesto, dalle sue aspettative, dai suoi atteggiamenti e dalle sue conoscenze.

Gli studi di semiotica definiscono la comunicazione come un processo inferenziale in cui il parlante produce i segni linguistici quali premesse attraverso cui si cerca di far pervenire l'interlocutore a certe conclusioni. Il processo dell'inferire viene chiamato interpretare e l'obiettivo di questo processo è capire, comprendere. Le persone possiedono la capacità di interpretare le cose (in senso lato) come simboli e sono in grado di trarre delle conclusioni interpretative dalle cose che percepiscono sensitivamente: è proprio questa la capacità che sfruttano per comunicare. La comunicazione consiste allora nell'esplicare, nel mettere in evidenza qualcosa che può essere percepito con i sensi con l'intenzione di indurre un'altra persona a delle conclusioni interpretative.

Keller (1995: 12) definisce competenza semiotica la capacità di un parlante di fornire al ricevente gli strumenti interpretativi che gli permettono di indovinare l'obiettivo comunicativo; di conseguenza, comunicare viene visto come un indovinello intelligente: *Kommunizieren ist ein intelligentes Ratespiel*. Centrale in ambedue gli approcci alla comunicazione illustrati è l'atto della produzione e della comprensione del messaggio e, nel caso dell'interprete, si può affermare che egli fonda il

proprio atto comunicativo bilingue sulla comprensione, ovvero sulla capacità di interpretare il messaggio dell'oratore nella LP e sulla capacità di riprodurre lo stesso nella LA.

L'interpretazione interlinguistica è allora una forma specifica d'interpretazione di testi (orali) e come ogni altra interpretazione consiste nella facoltà e nell'atto di inferire da un testo quanto viene espresso/rappresentato attraverso di esso da chi l'ha concepito. Un testo, scritto o orale che sia, è l'interpretazione di un frammento di realtà realizzata da un individuo in una lingua, in un preciso luogo e istante e in determinate circostanze. L'interpretazione interlinguistica è un fenomeno attraverso il quale l'interpretazione di un frammento della realtà, espresso in forma di testo enunciato oralmente (TP) da parte di un individuo in una LP, è interpretato ed espresso oralmente nella lingua del destinatario da parte di un interprete. L'interpretazione del TP da parte dell'interprete dà luogo a un testo interpretato (TI), che riproduce il più possibile le caratteristiche di contenuto e di forma del TP, e che a sua volta funge da TP per l'interpretazione/rappresentazione del destinatario. Il livello d'interpretazione richiesta può variare in funzione del genere testuale del TP, nondimeno, anche quando tale tipo di processo sia mantenuto al minimo, esso è indispensabile per la realizzazione del TI: si tratta in definitiva dello stesso processo che sottende anche la traduzione di testi scritti e che induce ad accomunare i due fenomeni.

Relatività di ogni interpretazione

Per descrivere il fenomeno 'interpretazione interlinguistica' non si può prescindere dall'evento comunicativo in cui esso si esplica e dall'interazione dei fattori coinvolti, cosicché le descrizioni che se ne danno sono sempre e solo relative. Ogni interpretazione rappresenta la cristallizzazione di fattori interagenti che nella forma assunta danno luogo, per un lasso di tempo più o meno lungo, a un fenomeno irripetibile. La descrizione di un'interpretazione riflette pertanto le particolarità della situazione considerata, mentre le sue analisi si focalizzano di volta in volta sugli elementi pertinenti scelti per studiarne un determinato aspetto. Le analisi linguistiche, per esempio, concentrano l'attenzione sul TP e sul TI, le indagini neurolinguistiche e psicolinguistiche si sof-

fermano sui processi cognitivi coinvolti a livello cerebrale e mentale, le ricerche socioculturali prediligono gli aspetti transculturali emergenti dall'interazione dei diversi partecipanti, mentre, se si assume la prospettiva degli studi della comunicazione, si può optare per modelli di trasferimento o di interazione sociale in cui si pongono in primo piano l'oratore – con un approccio monologico – oppure – con un approccio dialogico – i diversi partecipanti.

L'interpretazione interlinguistica è l'attività e l'atto cognitivo realizzati da un interprete nel riformulare un TP in un TI sfruttando le sue conoscenze linguistiche in almeno due lingue, il suo sapere enciclopedico e specialistico, individualmente acquisito e strutturato, e la competenza comunicativa. Queste conoscenze di base sono attivate nel corso dell'interpretazione e vengono condizionate dagli eventi comunicativi attraverso il concorso di variabili indipendenti quali l'argomento trattato, l'oratore, il pubblico e le lingue di lavoro.

Di seguito si illustra sinteticamente il ruolo svolto dalle diverse variabili e come queste possono interagire e influenzare l'interpretazione: esse intervengono infatti nel processo attuato dall'interprete di costante confronto, ristrutturazione e adeguamento delle conoscenze già acquisite alle conoscenze nuove desunte dall'evento comunicativo.

3.2. L'EVENTO COMUNICATIVO

Un'interpretazione non è mai fine a se stessa, ma viene realizzata all'interno di un evento comunicativo composto da partecipanti primari (oratori e pubblico) e secondari (gli interpreti). L'evento comunicativo, pertanto, rende possibile la comunicazione fra i partecipanti primari relativamente a un argomento concordato e costituisce il quadro di riferimento per la comunicazione, poiché limita il numero dei possibili argomenti e le modalità di presentazione (Riccardi 1995; Russo 1999). Esso può venire assimilato a una cornice o schema inferenziale che, come afferma Levinson, rappresenta un'insieme di «conoscenze evocate al fine di fornire la base inferenziale per la comprensione di un enunciato» (1985: 354). Di conseguenza, esso consente ai partecipanti di riconoscere la funzione di un testo o di un enunciato collocandolo

all'interno di tale schema inferenziale.

L'argomento, il contesto, le coordinate spazio-temporali e la tipologia dei partecipanti rappresentano lo sfondo da cui emerge l'evento comunicativo: essi lo condizionano in maniera determinante, lo suggeriscono e forniscono altresì il quadro di riferimento per l'interpretazione e per comprendere enunciati che altrimenti potrebbero essere ambigui. Lo schema inferenziale o anticipativo che l'interprete si costruisce è di carattere generale e va ulteriormente specificato perché, in quanto partecipante secondario, l'interprete non dispone delle stesse conoscenze specifiche, enciclopediche e in parte contestuali che condividono i partecipanti primari. Rispetto alle conoscenze dei congressisti quelle degli interpreti sono deficitarie *a priori*, come rileva Kalina:

Wie in den Modellen der nicht gemittelten und der gemittelten Kommunikation dargestellt, wird in der gemittelten Kommunikation ebenso wie in der monolingualen Kommunikation von allen Kommunikationsteilnehmern sprachliches und außersprachliches Wissen eingesetzt, damit Texte verstanden und produziert werden können. Dies gilt auch für den Dolmetscher, der im Vergleich zu Rednern und Rezipienten im Konferenzgeschehen meist *a priori* ein Wissensdefizit hat (Kalina 1998: 115).

L'interazione fra conoscenze linguistiche, conoscenze extralinguistiche relative all'evento e conoscenze enciclopediche rende possibile la comprensione e la produzione di testi da parte degli interlocutori sia primari sia secondari. Tanto più importante è, quindi, che l'interprete sappia colmare eventuali lacune e riconosca in un discorso quanto è implicito in relazione all'evento o è dato per scontato dai partecipanti perché costituisce il loro sapere di fondo sulla materia. In una trattativa commerciale, per esempio, nel corso della quale gli interlocutori si incontrano per stipulare un contratto, l'interprete raramente saprà quali sono gli antifatti e gli accordi in forza dei quali si è potuti giungere alla redazione del contratto in questione. Senza un'adeguata preparazione preliminare sulla base della documentazione pertinente, l'interprete non dispone delle condizioni necessarie per svolgere l'incarico in modo efficace e appropriato alle circostanze. Può colmare eventuali lacune solo intervenendo durante l'interpretazione per chiedere chiarimenti e delucidazioni: è possibile, allora, dirimere eventuali casi dubbi o fraintendimenti nel corso dell'evento comunicativo grazie alla compresenza degli interlocutori e alle loro conoscenze. (SEGUE)